

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1347

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

CANESTRARI, GONELLA GUIDO, PREARO, MIOTTI CARLI AMALIA, FORNALE, CENGARLE, BREGANZE, DALL'ARMELLINA, GUARIENTO, GIRARDIN, DE MARZI, BISAGLIA, ROMANATO

Presentata l'8 maggio 1964

Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945 n. 518 per la presentazione della proposta di concessione della medaglia d'argento al valor militare al comune di Vestenanova, in provincia di Verona

ONOREVOLI COLLEGHI! — Vent'anni or sono, sul sacro suolo della Patria, si combatteva la lotta di liberazione, condotta eroicamente dalla parte migliore del popolo italiano per ridonare alla Patria libertà e democrazia.

Vestenanova, un modesto villaggio di poveri agricoltori che chiude a nord la vallata dell'Alpone, in provincia di Verona, era da tempo allineato su nette posizioni di insofferenza al regime fascista, insofferenza che non aveva esitato a manifestarsi apertamente e ripetutamente durante lo stesso periodo della ventennale dominazione mussoliniana.

Già nell'anno 1929 infatti, per ricordare solo l'episodio più significativo, erano chiaramente affiorati i primi sintomi di ribellione al fascismo, con un'aperta azione di sfida al regime, condotta dagli abitanti del capoluogo, i quali avevano strappato e distrutto una pianta di abete, dai fascisti messa a dimora nel centro del villaggio, alla memoria di Arnaldo Mussolini.

L'azione ribelle era stata portata a compimento nella ricorrenza annuale del 4 novembre e, in conseguenza di ciò, ben quaranta ex combattenti della guerra 1915-18 erano stati imprigionati e maltrattati.

All'8 settembre 1943 il comune di Vestenanova entrava subito in azione contro i nazifascisti, costituendo i primi nuclei partigiani.

Man mano che gli ex combattenti tornavano alle loro case, dopo aver compiuto il loro dovere verso la Patria, tali nuclei si rafforzavano, consolidandosi in reparti di formazione, i quali attendevano il momento propizio per inserirsi nelle grandi unità partigiane che ovunque si andavano costituendo.

Erano i primi reparti di quello che più tardi sarebbe diventato un battaglione e che ben presto si sarebbe trasformato in grande unità, assumendo il nome glorioso di divisione « Pasubio ».

Il 9 marzo 1944, dopo una precisa intimazione del comando partigiano della « Pasubio », i preposti all'amministrazione comunale di Vestenanova, provvedevano a far scomparire dai muri delle case tutte le numerose scritte inneggianti al fascismo.

Ormai il paese di Vestenanova era destinato a subire la vendetta nazifascista, la quale, il 17 marzo 1944 chiedeva a queste contrade il primo sangue innocente. Una formazione fascista si portava nella contrada Vinchi,

sulla strada che porta a Sprea, e inferiva per un'intera giornata su quei pacifici montanari, due dei quali venivano passati per le armi presso le loro abitazioni. Erano le prime vittime, immolate per l'ideale di libertà.

Il 27 aprile 1944, reparti nazifascisti rastrellavano il comune di Vestenanova, scontrandosi con alcune formazioni partigiane locali, le quali agivano consuetudinariamente nelle borgate adagate sul versante dell'adiacente vallata del Chiampo, in provincia di Vicenza.

Sette partigiani combattenti, catturati dai nazifascisti durante la lotta, venivano condotti nell'abitato di Crespadoro e immediatamente fucilati.

Il 7 giugno 1944, vigilia della solennità religiosa del *Corpus Domini*, circa settanta partigiani della divisione Pasubio circondavano improvvisamente l'abitato di Vestenanova, provenendo dalla contrada Ragazzon. L'azione era condotta con estrema rapidità e decisione, e i partigiani iniziavano subito una vivace sparatoria contro il fabbricato scolastico, sede del presidio fascista, quivi installato dal 5 giugno.

Dopo duro combattimento, i fascisti erano battuti e si arrendevano, lasciando sul terreno il corpo del loro comandante, un tenente della guardia nazionale repubblicana. Quattro fascisti venivano passati per le armi e i rimanenti, in stato di prigionia, erano condotti altrove, sotto la tutela del comando partigiano.

Il giorno successivo centocinquanta militi della guardia nazionale repubblicana di Verona arrivavano a Vestenanova e si sistemavano nelle scuole e nella canonica. Attorno alla chiesa, che si erge in posizione dominante, e sulla sommità del campanile, venivano piazzate mitragliatrici pesanti e un mortaio; si scavavano trincee e camminamenti, si stendeva ovunque filo spinato. I giovani sbandati presenti in paese, generalmente aderenti alle formazioni partigiane, erano così costretti a occultarsi nei sotterranei, nei solai, nei boschi.

Il nove giugno 1944, presso la contrada Zovo, avveniva uno scontro tra una formazione partigiana e numerosi militari tedeschi.

Questo scontro, invero di modeste proporzioni, era però quello che avrebbe dato il via alle successive azioni di guerra, svoltesi il 13 giugno 1944, sempre presso la contrada Zovo.

Infatti, per la continua resistenza che andavano incontrando a nord di Vestenanova, i nazifascisti organizzavano una feroce rappresaglia, condotta appunto in quel giorno.

Il comando partigiano frattando, avuto sentore dell'imminente azione in grande stile, preparava la difesa delle proprie posizioni, dislocate nei pressi della contrada Zovo.

Lo scontro aveva inizio poco dopo mezzogiorno e vi partecipavano preponderanti forze nazifasciste, appoggiate da elementi del presidio repubblicano di Vestenanova.

La lotta si protraeva a lungo aspra e dura, ma finalmente le forze partigiane potevano aver ragione dell'avversario e lo costringevano a battere in ritirata. Cinque automezzi nazisti venivano distrutti o catturati; numerosi soldati tedeschi e fascisti cadevano prigionieri dei partigiani e un numero imprecisato di tedeschi — diciannove, secondo alcune testimonianze di ex partigiani ancora viventi — trovavano la morte in combattimento.

Rapida e potente di mezzi e di uomini si sviluppava subito la rappresaglia nazifascista, alimentata da grossi rinforzi, fatti affluire in fretta sul campo di battaglia.

Verso sera infatti tedeschi e fascisti tornavano all'attacco con forze fresche, appoggiate da mezzi corazzati. Le formazioni partigiane, di fronte a tale spiegamento, si ritiravano ordinatamente su posizioni più sicure, continuando a sviluppare efficaci azioni di disturbo sui fianchi della colonna nazifascista. Al calar delle ombre, placatasi la battaglia, tedeschi e fascisti sfogavano la loro rabbia sulle inermi contrade Zovo e Brusaferrì, operando ovunque incendi, distruzioni, rapine e saccheggi. In seguito alla feroce rappresaglia, protrattasi fino alle due della notte, quattro abitazioni rimanevano completamente distrutte, mentre numerosissime erano le stalle e i rustici che ardevano nel buio con sinistri bagliori. Due prigionieri erano condotti a Verona e, mentre uno era rilasciato dopo un mese, l'altro veniva portato nel campo di eliminazione di Dachau, ove moriva nel gennaio 1945.

Oltre quindici famiglie avevano subito gravi danni per furti di bestiame, di suppellettili, di vestiario e di generi alimentari, furti operati anche da altri reparti nazifascisti nei giorni immediatamente seguenti.

Succedeva un periodo, purtroppo breve, di discreta tranquillità per Vestenanova, e ciò anche in seguito ad un efficace e fermo intervento del vescovo di Verona, monsignor Girolamo Cardinale, presso il comando tedesco della piazza veronese.

Ma ai primi di luglio le azioni di guerra ricominciavano con inaudita violenza, portando ovunque morte, incendio e distruzione.

In seguito ad un'operazione di pattuglia, condotta dalle forze partigiane nel confinante paese di San Pietro Mussolino, con l'uccisione di un soldato tedesco appartenente al presidio di San Giovanni Ilarione, la rappresaglia tedesca si sviluppava subito con impiego di forze imponenti e bene armate, dilagando ben presto nella vallata dell'Alpone.

Era il 10 luglio 1944, il giorno più tragico nella tribolata storia di Vestenanova. Essa non potrà mai dimenticare i suoi martiri, ferocemente e ingiustamente trucidati.

Si celebrava in quel giorno una solennità religiosa in onore di San Leonardo, patrono della parrocchia, e la popolazione si era raccolta nella chiesa per assistervi.

Poco dopo la fine dei sacri riti si spargeva il primo doloroso allarme. La contrada Pezzati, che sorge sul versante del Chiampo, non lungi da San Pietro Mussolino stava bruciando. La stessa sorte toccava quasi subito alle contrade Montanari, Luisi e Ragano, che rimanevano completamente distrutte nelle abitazioni, nelle stalle e nei rustici.

Donne, vecchi e bambini, terrorizzati fin dal giorno precedente avevano lasciato piangendo le proprie dimore, scendendo nel capoluogo di Vestenanova. Qui la carità dei sacerdoti e dei concittadini aveva subito loro aperto le scuole e alcune abitazioni, dove avevano potuto sistemarsi alla meglio, con le povere cose portate al seguito.

Gli uomini erano rimasti a vigilare le loro contrade e su loro si era scatenata la furia dei tedeschi, che avevano continuato a distruggere e a saccheggiare ancora per alcuni giorni.

Erano state così coinvolte nella tragica rappresaglia le contrade Lovati, Brusaferrì, Cappello, Vestenaveccia, Castelvero; mentre continue azioni di saccheggio e di incendio venivano condotte ovunque nei dintorni, fino ai villaggi montani di San Bartolomeo e Campofontana, che si affacciano sulla adiacente valle d'Illasi.

Il triste bilancio delle vittime trucidate dai tedeschi davanti alle case in fiamme si compendia nell'uccisione di sedici uomini, fra cui due giovanissimi fratelli di 15 e 16 anni.

Decine e decine le case incendiate o distrutte; innumerevoli le stalle depredate o incenerite, i rustici abbattuti o bruciati.

Placatasi finalmente la furia nazifascista, Vestenanova, pur nell'insanabile dolore per i tanti figli perduti, ricominciava lentamente a vivere la povera esistenza di sempre, nel timore costante di nuove sventure.

Trascorrevano così, in relativa tranquillità, l'ultima settimana di luglio e tutto il mese di agosto. Il presidio fascista di Vestenanova era stato ritirato ed aveva lasciato il paese il 24 luglio 1944. I partigiani erano rimasti padroni della zona, ma la popolazione viveva in continue angustie, presagendo altre sciagure.

Ai primi di settembre infatti gli avvenimenti mutavano improvvisamente.

A Montecchia di Crosara, laggiù oltre San Giovanni Ilarione, dove la vallata si protende verso il pianoro, si era verificato un violento scontro tra le forze partigiane e i tedeschi. Costoro avevano perduto tre soldati, due uccisi in combattimento, il terzo deceduto in seguito alle gravi ferite riportate.

Vestenanova sapeva ormai, per esperienza dolorosamente vissuta, che tutto ciò avrebbe portato gravi conseguenze anche nelle sue contrade. E i giorni successivi, tra il 5 e il 12 settembre 1944, confermavano in pieno le generali apprensioni della popolazione.

Dopo alcune scaramucce preliminari tra partigiani e tedeschi, i quali si spingevano quasi quotidianamente a nord di Vestenanova in rapide azioni di pattuglia, si giungeva agli scontri decisivi.

Il 10 settembre avveniva un primo duro combattimento nell'abitato che subiva notevoli danni. Il comando partigiano decideva allora di dar battaglia ai tedeschi e, il giorno successivo, nei pressi della contrada Martini, a sud del capoluogo, alcune formazioni della « Pasubio » tendevano imboscata a una grossa pattuglia di tedeschi che stava scendendo da Vestenanova, dopo aver compiuto le quotidiane, veloci incursioni sul territorio comunale.

Il combattimento si protraveva a lungo e i partigiani infliggevano gravi perdite all'avversario. Verso sera la battaglia terminava, per riprendere violentemente il mattino successivo.

Tedeschi e fascisti erano tornati sul luogo con nuove forze ed avevano stabilito contatto di fuoco con i partigiani alle prime ore del giorno. Dopo strenua e lunga difesa le formazioni partigiane, inferiori nel numero e nell'armamento, erano costrette alla ritirata e, sempre combattendo, si arroccavano nel villaggio di Cracchi, sul versante del Chiampo. Il giorno successivo le operazioni riprendevano di primo mattino e, dopo sanguinosa lotta, un'avanguardia tedesca guidata da un maggiore delle S. S. entrava in Cracchi, ma veniva presto eliminata dalla pronta reazione dei partigiani. Il grosso dei reparti nazisti giun-

geva poco dopo sul posto e il combattimento si riaccendeva furioso e caratterizzato da alterne vicende. Le rilevanti forze tedesche e fasciste, appoggiate da nuclei corazzati, con manovra avvolgente prendevano d'assalto il martoriato villaggio di Cracchi e i suoi dintorni, trasformando buona parte della Vallata del Chiampo e di quella dell'Alpone, in un teatro di continui, accaniti scontri.

Data l'impari lotta e il molto sangue versato, le formazioni partigiane si sganciavano dal nemico, nascondendo le armi in luoghi inaccessibili, pronte a riprenderle al momento opportuno. Cessata la battaglia, il comando partigiano della « Pasubio » decideva di lasciare la zona di Vestenanova, trasferendosi altrove. Le forze partigiane locali passavano quindi alle dipendenze tattiche della divisione « Caremi », che fino a quel giorno aveva operato nel Vicentino.

Ma durante quelle giornate di lotta, gravi erano state le distruzioni, praticamente incalcolabili i danni, innumerevoli gli episodi di fulgido e silenzioso eroismo.

L'abitato del capoluogo era rimasto quasi completamente distrutto, compreso il municipio, le scuole comunali e il palazzetto delle poste. Saccheggi e distruzioni erano stati operati ovunque, anche nella casa canonica. Tutte le contrade del comune erano state saccheggiate e incendiate e l'ira nazifascista era sfogata atrocemente per alcuni giorni. Le contrade date alle fiamme sono: Scarmana, Fitto, Ferrari, Onti, Palazzina, Poli, Santi, Durlì, Pandolfi, Valli, Sivieri, Pasqualini, Corte, Casoni, Mainenti, Stanghellini, Vestenaveccia, Bolca, Castelvevo, Cracchi, Mettifoghi, Ragazzon, Cerati, Valecco, Ceghi e, per la seconda volta, la contrada Montanari. Oltre cento le abitazioni completamente distrutte e più di centocinquanta le stalle e i rustici.

In tanto sterminio si ebbero fortunatamente a lamentare solo quattro vittime, cadute sotto il piombo tedesco. Gli uomini, resi più guardinghi dalle precedenti sanguinose esperienze, avevano imparato ad occultarsi nei boschi, nelle forre, negli anfratti.

Era così arrivato pian piano l'inverno e le operazioni di guerra ristagnavano, salvo sporadiche razzie e saccheggi, che venivano operati dai tedeschi e dai fascisti con la consueta tattica del terrore.

Durante i mesi invernali, il comando tedesco, presago ormai dell'imminente fine di una guerra irrimediabilmente perduta, si ostinava tuttavia a reclutare nelle contrade di Vestenanova, manodopera forzata per gli

apprestamenti difensivi dell'organizzazione Todt.

Anche in questo periodo di relativa calma tuttavia, Vestenanova offriva alla Patria tre vittime innocenti, cadute sul lavoro nella contrada Sprea, in seguito a incursione aerea. Oltre cinquecento erano gli uomini e i giovani del comune di Vestenanova che dovevano sottostare durante l'inverno al reclutamento forzato dell'organizzazione Todt, ed erano costretti a vivere in continuo timore della deportazione. Così si giungeva al febbraio del 1945 e, con i primi timidi annunci della imminente primavera, si preparavano per Vestenanova altre dolorose giornate di lutto e di distruzione.

Era la sera del 5 febbraio 1945 e, nell'osteria di Campi Giovanni, in contrada Mettifoghi, sette partigiani stavano discutendo un ordine del giorno del comando della divisione « Caremi », quando venivano assaliti all'improvviso da una grossa pattuglia di poliziotti tedeschi, provenienti da San Bartolomeo delle Montagne e comandati da un sottufficiale.

Dopo un sanguinoso combattimento corpo a corpo, protrattosi per lungo tempo, quattro partigiani cadevano con le armi in pugno, uno veniva catturato, due riuscivano a sganciarsi e a fuggire. Anche i tedeschi subivano alcune perdite. Il partigiano caduto prigioniero del nemico veniva condotto a San Bartolomeo delle Montagne e fucilato due giorni dopo.

Ma gli avvenimenti ormai precipitavano e, con l'aprile, le forze partigiane, completamente riorganizzate dopo la stasi invernale, si apprestavano a compiere importanti azioni strategiche, sotto il comando della divisione « Caremi ».

Il 12 aprile 1945 reparti partigiani di Vestenanova e di Bolca, con fulminea azione di sorpresa, disarmavano e catturavano tutti i numerosi componenti del presidio tedesco di San Bartolomeo delle Montagne. Con altre azioni condotte dai partigiani del luogo nei giorni seguenti, venivano successivamente catturati oltre duecento soldati tedeschi, consegnati agli Alleati dopo la liberazione.

L'ultima notevole azione partigiana avveniva il 23 aprile, sul versante della vallata del Chiampo, ritenuta strategicamente importante dal comando alleato. Anche qui, e per diversi giorni, i combattimenti tra i partigiani e i tedeschi dei vari presidi si risolvevano solo dopo durissime lotte, con la cattura totale dei tedeschi e dei fascisti e con gravi perdite inflitte all'esercito invasore.

Nel pomeriggio di sabato 28 aprile 1945, il primo reparto militare americano giungeva nel centro di Vestanovia, accolto trionfalmente dalla popolazione e dai partigiani.

Terminavano così le dure giornate di lotta sostenute dal piccolo ma indomito comune di Vestenanovia in nome della patria libertà.

Quando un piccolo paese di montagna, abitato da uomini semplici e schietti, dediti da secoli al quotidiano lavoro su una terra povera, può esibire il triste ma glorioso primato di ben quarantaquattro croci sotto cui riposano per l'eternità altrettanti suoi figli caduti per l'ideale di libertà; quando sulle misere dimore, già duramente provate dalla crudeltà degli inverni, si abbatte la furia cieca degli uomini, lasciando dietro di sé la rovina di circa trecento abitazioni e di oltre cinquecento fabbricati rustici; quando sulle contrade tranquille passa e ripassa il soffio nefasto della rappresaglia e della violenza, il terrore del rastrellamento e della deportazione; allora si può ben dire che un paese come Vestenanovia merita la piena riconoscenza della Patria.

Lontani dalle loro contrade, a contatto con un mondo folle e sanguinario, chiusi nei campi di concentramento tedeschi, durante gli anni della Resistenza altri tredici cittadini di Vestenanovia offrivano frattanto la loro esistenza, per non dover rinunciare alla dignità di uomini liberi. Anche ad essi, autentici combattenti dell'ideale, va l'imperitura riconoscenza dell'Italia.

L'esempio di tutti questi caduti e il loro ricordo, siano di monito e di sprone per noi e per i nostri figli.

Onorevoli colleghi, nel ritrovato spirito di devozione per gli ideali di un mondo migliore, libero e giusto, è dovere dei rimasti raccogliere e custodire l'eredità morale dei caduti, onorandone la sacra memoria, facendone fruttificare l'esempio, glorificandone il sacrificio.

È con questi sentimenti di devota gratitudine per i caduti e di pieno riconoscimento per i duri sacrifici e le estenuanti prove sostenuti con fermezza d'animo da coloro che si sono opposti coraggiosamente ai nazifascisti; è con questi sentimenti, dicevamo, che si materializza la nostra proposta di concedere al comune di Vestanovia la meritata decorazione della medaglia d'argento al valor militare.

Riconoscendo il valore e i sacrifici della popolazione di Vestenanovia la Patria riconoscerà anche l'alto tributo di sangue e di eroismo offerto dalla Resistenza veronese alla causa del riscatto nazionale.

La Resistenza di un'intera provincia infatti, proprio qui a Vestenanovia ha espresso il meglio di se stessa, lasciando a noi un esempio degno di essere tramandato alle giovani generazioni.

È anche opportuno che la concessione della decorazione proposta avvenga possibilmente durante il corrente anno 1964, nella ventennale ricorrenza delle più tragiche e gloriose giornate di lotta partigiana, svoltesi nel Comune di Vestenanovia.

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

COGNOME E NOME	Paternità	Maternità	Luogo di nascita
1. — Dal Zovo Guerrino	Alessandro	Rama Lucia	Selva Progno
2. — Dal Zovo Angelo	Alessandro	Rama Lucia	Selva Progno
3. — Santi Angelo	Nicodemo	Dalla Verde Angela	Vestena
4. — Baldo Aldo	Giuseppe	Zanoni Angelina	Vestenanova
5. — Dal Fitto Giuseppe	Ferdinando	Mainente Lugia	Vestenanova
6. — Faccio Alessandro	Giuseppe	Zambon Marianna	Recoaro
7. — Faccio Domenico	Giuseppe	Zambon Marianna	Recoaro
8. — Lovato Massimino	Luigi	Pasqualini Drusiana	Vestena
9. — Siviero Gaetano	Lucillo	Grandi Margherita	Vestena
10. — Santolini Antonio	Domenico	—	—
11. — Pezzato Zenone-Agostino	Luigi	Camponogara Giuditta	Vestena
12. — Dalla Verde Angelo	Giocondo	Siviero Luigia	Vestenanova
13. — Dalla Verde Mansueto	Arcangelo	Saggiotto Rosa	Vestenanova
14. — Dalla Verde Sereno	Arduino	Mastrotto Severina	Vestena
15. — Dalla Verde Augusto	Arduino	Mastrotto Severina	Vestena
16. — Santi Mario	Rino	Dalla Verde Maria	Vestena
17. — Zandonà Umberto Leone	Giuseppe	Zandonà Alessandra	Vestena
18. — Saggiotto Arcadio	Gio Batta	Lovato Maria	Vestenanova
19. — Pezzato Ernesto	Luigi	Camponogara Giuditta	Vestena
20. — Salgaro Vito	Ambrogio	Cerato Monica	Vestenanova
21. — Dalla Verde Marcello	Sante	Stangbellini Angela	Vestena
22. — Zordan Paolo	Andrea	Bauce Caterina	Vestenanova
23. — Zordan Luigi	Andrea	Bauce Caterina	Vestenanova
24. — Siviero Sebastiano	Gaetano	Anderluzzi Rosa	Vestenanova
25. — Baldo Narciso	Gio Batta	Baldo_Gelmina	Vestenanova
26. — Panato Serafino	Giovanni	Dal Zovo Maddalena	Vestena
27. — Stecchini Ilario	Isidoro	Ferrari Gioconda	Vestenanova
28. — Fracasso Augusto	Marcello	Saggiotto Teresa	Vestenanova
29. — Camponogara Giuseppe	Onorato	Zanderigo Emma	Vestenanova
30. — Fedeli Aquilino	Luigi	Vanto Virginia	Vestenanova
31. — Zigiotto Antonio	Andrea	Baldo Luigia	Vestenanova
32. — Roncari Domenico	Pietro	Gugole Albina	Selva Progno
33. — Roncari Aristide	Pietro	Gugole Albina	Selva Progno
34. — Mainente Gino	Dario	Perot Maria	Francia
35. — Valerio Leone	—	—	—
36. — Filipozzi Evaristo	Gaetano	Dalla Verde Angela	Vestenanova
37. — Siviero Raffaele	Beniamino	Gagliotto Santa	Vestenanova
38. — Roncari Silvano	Pietro	Gugole Albina	Selva Progno
39. — Ramponi Carlo	Alfredo	Dal Dosso Marcellina	Vestena
40. — Zoccante Onorato	Donato	Pasqualini Maria	Vestenanova
41. — Tomba Gino	Massimo	Guiotto Maria	Vestenanova
42. — Baldo Antonio	Zenone	Panato Luigia	Vestenanova
43. — Baldo Antonio	Zenone	Cenci Angela	Vestenanova
44. — Dalla Riva Marco	Domenico	Gugole Giuseppina	Vestenanova

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Data di nascita	Data di morte	Stato civile	Località dove è avvenuto il fatto	Come è avvenuto il fatto
3-10-1918	16-3-1944	celibe	—	Bombardamento aereo.
3-1-1914	17-3-1944	celibe	—	Idem.
25-1-1924	23-5-1944	celibe	Germania	Campo di concentramento e di eliminazione.
8-5-1925	25-5-1944	celibe	Fraselle (Selva Progno)	Caduto in combattimento coi nazifascisti.
7-2-1869	10-7-1944	vedovo	Montanari	Ucciso dai nazifascisti.
1-1-1887	10-7-1944	coniugato	Brusaferrì	Fucilato dai nazifascisti.
8-6-1893	10-7-1944	coniugato	Brusaferrì	Idem.
3-9-1896	10-7-1944	coniugato	Luisi	Idem.
1-1-1877	10-7-1944	celibe	Brusaferrì	Idem.
—	10-7-1944	vedovo	Pezzati	Idem.
3-2-1908	10-7-1944	celibe	Pezzati	Idem.
2-3-1899	10-7-1944	celibe	Pezzati	Idem.
7-3-1881	10-7-1944	coniugato	Pezzati	Idem.
3-3-1929	10-7-1944	celibe	Pezzati	Idem.
4-8-1927	10-7-1944	celibe	Pezzati	Idem.
6-3-1929	10-7-1944	celibe	Pezzati	Idem.
4-2-1894	10-7-1944	coniugato	Ragano	Ucciso dai nazifascisti.
1-11-1880	10-7-1944	coniugato	Bulgaro	Fucilato dai nazifascisti.
7-3-1905	11-7-1944	celibe	Pezzati	Morto all'ospedale in seguito a ferita provocata da arma nazifascista.
27-5-1887	12-9-1944	vedovo	Lovatini	Schiacciato da una autoblinda tedesca
1-1-1922	12-9-1944	celibe	Germania	Campo di concentramento e di eliminazione.
9-1-1907	14-9-1944	coniugato	Montanari	Fucilato dai nazifascisti.
10-4-1909	14-9-1944	coniugato	Montanari	Idem.
7-7-1906	14-9-1944	coniugato	Mainenti	Idem.
7-6-1914	22-10-1944	celibe	Amburgo	Campo di concentramento e di eliminazione.
2-8-1917	4-11-1944	celibe	Germania	Idem.
7-6-1927	18-11-1944	celibe	Spree	Bombardamento aereo.
1-10-1898	18-11-1944	vedovo	Spree	Idem.
3-4-1902	18-11-1944	coniugato	Spree	Idem.
28-1-1913	30-11-1944	celibe	Germania	Campo di concentramento e di eliminazione.
6-3-1923	27-12-1944	celibe	Germania	Idem.
6-9-1920	5-2-1945	celibe	Mettifoghi	Partigiano morto in combattimento coi nazifascisti.
2-5-1923	5-2-1945	celibe	Mettifoghi	Idem.
5-5-1925	2-2-1945	celibe	Mettifoghi	Partigiano morto in combattimento con i nazifascisti.
—	5-2-1945	celibe	Mettifoghi	Idem.
6-9-1921	7-2-1945	celibe	San Bortolo (Selva Progno)	Fucilato come partigiano dai nazifascisti.
3-9-1896	11-2-1945	coniugato	Dachau	Campo di concentramento e di eliminazione.
1-9-1921	20-2-1945	celibe	Quargenta	Fucilato come partigiano dai nazifascisti.
1-9-1924	1-3-1945	celibe	Germania	Campo di concentramento e di eliminazione.
10-3-1884	23-3-1945	coniugato	Dachau	Idem.
28-5-1920	—	celibe	Germania	Idem.
8-9-1888	8-7-1945	coniugato	Dachau	Per malattia incontrata nella deportazione in Germania.
8-9-1883	28-7-1945	coniugato	Germania	Campo di concentramento e di eliminazione.
27-1-1919	—	celibe	Germania	Idem.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ARTICOLO UNICO.

Il termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore, non si applica per quanto concerne la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'argento al valore militare al comune di Vestenanova (Verona).